

PER IL MESE DELLA
STAMPA COMUNISTA
IL NOSTRO K2 E' A
QUOTA 800.000

il nuovo domani

QUINDICINALE DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE BELLUNESE DEL P. C. I.

Redazione e Amministrazione: Palazzo Minerva - Belluno - Telefono N. 5261

Abbonamento: annuo L. 500 — semestrale L. 250 — sostenitore L. 1000 — una copia L. 20

L'INGANNO CONTINUA

Il 24 u. s., dopo alcune riunioni tenute nei capoluoghi di mandamento, su iniziativa del Prefetto si sono riuniti a Belluno i Sindaci di tutti i Comuni.

Il problema da trattare era importante, e cioè come poter usare nella Provincia un miliardo e mezzo che la Cassa di Risparmio aveva messo a disposizione per migliorare le possibilità ricettive dei privati in vista delle Olimpiadi 1956.

Nella sala della Camera di Commercio vi erano inoltre il sig. Prefetto, l'ing. Mario Luciani per l'Ente del Turismo, il Sindaco del Capoluogo e i rappresentanti della Cassa di Risparmio.

L'intervento di tali e tante Autorità impone una domanda. Come mai questi egregi signori, che nel passato mai si sono concretamente interessati dei problemi della ricettività alberghiera privata, oggi diventano talmente sensibili al problema stesso fino a discuterlo prima nei mandamenti e poi nel Capoluogo?

La risposta è ovvia e si riassume nel fatto che l'Istituto mette a disposizione dei privati, con la garanzia dei Comuni, un miliardo e mezzo al tasso del 7 per cento a scadenza media. (Il tasso, con l'ammortamento, arriva al 17 per cento circa).

A prima vista, per chi non conosce la legge in favore delle zone montane, ciò sembrerebbe una lodevole soluzione. Ma se si tiene conto che per la nostra Provincia vige la legge 991, che rende possibile ai privati di migliorare le rispettive capacità ricettive contraendo mutui al tasso del 4 per cento, compreso l'ammortamento, estinguibili in trent'anni (da tenere presente che questi mutui con la legge 991 dovrebbero essere contratti proprio con la Cassa di Risparmio) viene subito da domandarsi se questo interessamento non abbia, per caso, lo scopo di togliere dalle tasche dei privati circa 50 milioni all'anno di maggiori interessi per regalarli all'Ente finanziatore.

Ma ognuno, però, almeno da quanto si è sentito nei vari Comuni della Provincia, sembra aver capito che sotto tale iniziativa vi è ancora una volta il tentativo di far pagare ai privati ciò che poteva essere richiesto al Governo e concesso dallo Stato con l'applicazione della 991.

Infatti in questi ultimi anni, ad eccezione del Comitato Provinciale per la Rinascita della Montagna non è mai stata indicata da nessuno la strada da seguire ai fini di

E' morto DE GASPERI

Nell'apprendere la grave notizia della morte dell'ex capo del Governo On. Alcide De Gasperi, non possiamo che condividere le dichiarazioni fatte dal compagno Togliatti.

"...E' giusto del resto che nel momento dell'ultimo distacco l'animo si fermi a considerare ciò che vi fu di comune, ciò che fu vissuto insieme in una unità sia pure temporanea di propositi e di azione. Quando l'Italia era stata gettata nell'abisso e ci si doveva assolutamente unire per risollevarla e riaprire una strada per ridare al popolo la possibilità di vivere libero e padrone del proprio destino, è stata trovata l'unità. Oggi noi ricordiamo questo, per il valore decisivo che esso ha avuto. Se le cose poi sono cambiate, non fummo noi a respingere la collaborazione ed ancora oggi non sappiamo giustificare che cosa lo ritrasse e lo respinse da questa via.

Quello che noi sentiamo esservi stato di buono nel suo passato, e cioè la accettazione della più ampia ed efficace unità di forze popolari per la salvezza e per il bene di tutti, questo rimane come dato positivo.

Di qui dovrà partire chiunque voglia edificare davvero e lasciare tracce profonde..."

NON SI VUOL RICONOSCERE LA REALTA'

Da qualche tempo i bollettini parrocchiali, ed in particolare «L'Amico del Popolo» (vedi l'articolo a firma «Gioacchino, Vescovo», del 1° agosto), trattano con insistenza, in maniera diretta o indiretta, del discorso tenuto dal compagno Togliatti al C. C. del nostro Partito il 12 aprile 1954 e del quale è stato pubblicato un opuscolo dal titolo: «Per un accordo fra comunisti e

cattolici per salvare la civiltà umana».

A parte la disamina di questo discorso, fatta e conclusa in maniera del tutto gratuita, è interessante esaminare come i Parroci e lo stesso Vescovo trattino l'importante materia con il richiamo abituale al più stretto dogmatismo e ad un apriorismo per cui, senza discutere, i militanti dovrebbero obbedire agli ordini di scuderia. Donde l'invito ai cattolici di rifiutare ogni forma di discussione non solo con i comunisti, ma con tutti i democratici che sono a fianco dei comunisti, per un miglior avvenire del Popolo Italiano.

Nello stesso tempo da questi articoli e da queste critiche e da queste voci scaturiscono in maniera evidente posizioni e atteggiamenti involutivi e che sono stati superati di fatto dalle elezioni politiche del 7 giugno.

Noi pensiamo che non sia utile

segue in 2ª pagina

La CED e i Bellunesi

Riferiva in cronaca di Belluno il «Gazzettino», qualche tempo fa, che fu tenuta una «prolusione» per un corso di propaganda, organizzato dai comitati civici della città, onde spiegare agli zelanti attivisti delle parrocchie i motivi politici interni ed internazionali che stanno

I COMPITI di SARAGAT

Il signor Saragat, vice presidente del Consiglio dei Ministri e ministro senza portafoglio, ha avuto, oltre all'incarico della preparazione delle manifestazioni per il decennale della Liberazione, anche il compito del coordinamento della legge elettorale, della legge sulla stampa e della legge sindacale.

Siamo in buone mani! All'uomo che si accanì forse più degli altri per far passare la legge truffa, a colui che ha qualificato il destino — e non se stesso — cinico baro, al trasformista e al conformista di ogni epoca e di ogni battaglia, il governo democristiano ha affidato il ponderoso e delicato compito di coordinare la legge elettorale — quella precedente alla legge truffa — e di elaborare la legge sulla stampa e quella in materia sindacale, ivi compreso il diritto di sciopero. Sappiamo già come il signor Saragat farà fronte al compito. Lo zelo impagabile che in molteplici occasioni egli ha dimostrato al servizio della democrazia cristiana è l'indice più sicuro che egli ha pienamente dimenticato, e fatto dimenticare, di avere un giorno lottato per i gloriosi ideali del Socialismo. Egli, ne siamo sicuri, farà il possibile — continuando a tradire quei lavoratori che ancora non hanno perduto ogni illusione sulla socialdemocrazia e sugli omuncoli che la dirigono — egli, il signor Saragat, tenterà in ogni modo di ostacolare l'irrefrenabile cammino del Socialismo, eludendo con le solite proposte il passo alla legge proporzionale, proponendo il bavaglio alla stampa di sinistra e comprimendo al massimo il diritto di sciopero.

Ma sappia il signor Saragat che non soltanto noi, ma tutto il popolo lavoratore lo controlla. Sappia soprattutto che il popolo lavoratore, attraverso la sua azione e i suoi rappresentanti in Parlamento, saprà vigilare e tutelare i diritti ormai inalienabili che tanto sangue e tanti lutti sono costati alle forze del progresso.

S. B.

segue in 2ª pagina

ANTONIO TOGNON

NON SI VUOL RICONOSCERE LA REALTA'

nè per i Cattolici, nè per il Popolo Italiano, assumere posizioni così settarie, così assolutiste come quelle propugnate; in quanto problemi molto importanti agitano le masse popolari italiane: problemi di struttura, che impongono una svolta tale che dia maggiori garanzie per l'avvenire; il problema dell'emigrazione, della rinascita della Montagna, delle acque, della pace, della libertà, ecc.

Certo non è possibile alcuna efficiente soluzione se non si riesce a realizzare l'unità di tutti i lavoratori, dappoi che gli interessi che noi difendiamo non sono soltanto gli interessi del comunismo o di una parte del popolo italiano che vicino a noi lotta, ma sono anche gli interessi di tutti i cattolici che nella nostra provincia rappresentano una forza politica notevole.

D'altro canto, quanto noi andiamo dicendo in ordine alla nuova situazione creatasi dopo il 7 giugno, è la ovvia conseguenza della spinta e del mordente che i cattolici hanno portato nella lotta politica e che si sono fatti sentire sia nei loro Congressi provinciali, sia in quello Nazionale.

Si è infatti riscontrata una posizione fortemente critica della base verso il governo e tale critica si è manifestata anche in taluni circoli dirigenti.

L'Assistenza di Malattia per i Coltivatori Diretti

E' stata approvata in questi giorni dalla Commissione Lavoro della Camera dei Deputati la legge per l'Assistenza di malattia ai Coltivatori Diretti.

Il merito di aver costretto il governo a prendere in esame e discutere l'importante provvedimento va ai contadini, i quali, raccogliendo l'appello dell'Associazione Nazionale Coltivatori Diretti (aderente alla Confederazione) hanno sviluppato in tutta Italia manifestazioni e iniziative di vario genere che hanno creato le condizioni per avviare a soluzione il problema.

La grande pressione esercitata da tutta la categoria ha inoltre costretto il Governo e i Deputati della Democrazia Cristiana ad abbandonare il vecchio progetto di Bonomi in base al quale i Coltivatori Diretti avrebbero beneficiato della sola assistenza ospedaliera con la spesa a loro totale carico e senza la possibilità di controllare i soldi da loro stessi versati.

La legge approvata dalla Commissione della Camera invece contiene parte dei principi contenuti dal nostro progetto presentato assieme ai compagni socialisti, (progetto Longo-Pertini), prevedendo non soltanto l'assistenza ospedaliera, ma tutte le prestazioni, meno le medicine, e un contributo dello Stato di lire 1500 per ogni assistito.

Non era certamente questa la legge cui i contadini aspiravano, ma bensì la proposta Longo-Pertini, che prevedeva l'assistenza farmaceutica, l'aumento del contributo dello Stato fino a due terzi della spesa occor-

Una delle prove della nostra affermazione è la recente posizione assunta dalla Giunta Provinciale, dai Sindaci e dai Consigli Comunali della Provincia contro il tentativo dei monopoli elettrici, succube (o complice?) il ministro saragatiano Romita, di sottrarre a beneficio degli industriali i miliardi spettanti alle popolazioni montane.

Ma quali sono le ragioni del linguaggio adoperato dai bollettini parrocchiali e dallo stesso Vescovo?

Qualche cosa di molto importante si sta verificando nello schieramento cattolico; la parte più sana e attiva di queste masse, in parte coscientemente, in parte istintivamente, desidera trovare un punto d'incontro con i comunisti, discutere con noi, per una lotta comune, nella difesa concreta dei comuni interessi onde uscire dalle strette di una politica che non soddisfa le masse popolari italiane. E' un fermento che le sfere dirigenti avvertono e temono e contro il quale esse tentano di mettere, ma invano, le mani avanti.

Noi ci rendiamo perfettamente conto delle difficoltà che incontreremo nella nostra azione; ma sappiamo anche che le prospettive di rinascita economica, sociale e politica che ci siamo posti interessano anche le grandi masse cattoliche.

In tale difesa, in tale comune azione esiste il punto d'incontro tra noi e i cattolici.

REB

ASSURDE LIMITAZIONI nell'Assistenza Farmaceutica dell'INAM

Da tempo l'assistenza farmaceutica erogata dall'I.N.A.M. ha subito preoccupanti limitazioni sia nel numero che nella qualità.

Gli ammalati vengono suddivisi, illegittimamente, dall'I.N.A.M. in «capaci» e «incapaci» al lavoro con trattamento differente; sono state escluse dalla concessione ai mutuatati alcune importanti specialità medicinali; sono state introdotte formalità gravose, quali i visti sulle ricette, i controlli presso le Sezioni Territoriali e le analisi varie che costituiscono vere e proprie condizioni per il godimento delle prestazioni farmaceutiche costose.

E' avvenuto che l'I.N.A.M., senza nemmeno interpellare le organizzazioni sindacali e quindi in netto contrasto con la norma contenuta nell'art. 23 del vigente Contratto Collettivo Nazionale 3-1-1939, ha predisposto un proprio elenco di medicinali dal quale, fra l'altro, sono state escluse numerose specialità che non risultano affatto sostituibili.

Ma c'è di più. Tutte le altre limitazioni e formalità esigenti della malattia invalidante, visti sulle ricette, ecc.) non trovano alcuna

base giuridica nelle norme in vigore.

E' necessario perciò che tutti i lavoratori della provincia, nei confronti dei quali con maggiore accanimento vengono applicate le restrizioni accennate, esigano dall'INAM l'osservanza scrupolosa delle norme vigenti in materia di assicurazione contro le malattie.

A tale scopo gli operai si riuniscano nelle fabbriche, esaminino sotto tutti gli aspetti le dannose ripercussioni sugli ammalati delle limitazioni in atto, inviino appropriati ordini del giorno alle Autorità. Si rivolgano alla Camera del Lavoro e prospettino ogni singolo caso di inadempimento all'I. N. C. A. che trova sede presso la Camera del Lavoro stessa.

Non credano i mutuatati di poter eliminare gli inconvenienti che si riscontrano nell'assistenza mutualistica senza la pressione dei lavoratori e delle loro organizzazioni. Ciò non è mai accaduto. Soltanto l'azione e la lotta di tutti i lavoratori uniti potrà indurre l'I.N.A.M. a tornare nella legalità.

X.

D'altra parte, il tentativo messo in atto alla periferia, attraverso i parroci, di evitare al massimo o quanto meno di ostacolare ogni libero scambio di opinioni tra fautori ed avversari della C.E.D., ricorrendo, se il caso, ai più logori motivi dell'anticomunismo, denota la decisa volontà degli uomini di punta del clericalismo nostrano di generalizzare e rendere perpetuo l'immobilismo onde iniziare e, se possibile, portare a porto senza ostacoli il processo di fanfanizzazione del partito.

Non sono mancate certo le voci discordi degli ambienti cattolici, in specie giovanili (GIAC e gruppi giovanili della D. C.); ché, anzi, da questo lato, si ha l'impressione talora di trovarsi di fronte ad un sottosuolo politico in movimento verso nuovi orientamenti. Donde l'opportunità di un decisivo intervento delle nostre organizzazioni per accelerare tale processo e rendere più facile ai giovani cattolici il superamento di talune pregiudiziali di diversa natura che isteriscono tuttora i loro fermenti.

Ma, al di là di quello che avviene e di cui si ha notizia negli ambienti politici, diciamo così, ufficiali, fino a qual punto è valsa la nostra opera a far comprendere come compito fondamentale di una Provincia, che ha dato sì grande contributo alla Resistenza, sia quello di lottare affinché i nostri alpini non debbano essere irreggimentati nel nuovo esercito della CED, sotto la direzione di quadri militari del tipo del tristemente famoso tenente Karl?

Qual'è la posizione di un organo di stampa come «L'Amico del Popolo» che di fatto dà l'indirizzo politico alla grande massa dei cattolici bellunesi?

Sono queste, a nostro avviso, domande molto interessanti alle quali cercheremo di rispondere prossimamente.

BEPPINO ZANGRANDO

Da Longarone

Si direbbe che Don Bortolo su «Campane Nostre» non sia troppo addentro in questioni sindacali, quando sentenza che il grande sciopero, attuato recentemente negli stabilimenti della zona con ammirabile compattezza dai lavoratori, non è «neppure per sogno» sciopero economico.

O forse che i lavoratori sono assai bene retribuiti e non hanno più nulla da desiderare e da rivendicare?

Polemizzare su cose tanto evidenti si rischia di mettere in dubbio il buon senso degli operai che non possono ormai più aspettare che i grassi industriali diano, bontà loro, la briciola di Lazzaro. Ben a ragione il lavoratore fa sentire la sua voce, che chiede la «giusta mercede» e null'altro!

A meno che Don Bortolo non preferisca «auspicare» una diminuzione progressiva delle paghe, un rincarimento della miseria attuale, e con esso un rigoglioso rifiorire di «opere di bene», disciplinate dalla Pontificia Commissione di Assistenza, che avrebbe finalmente, in mezzo ad un esercito di affamati, la sua grande «ora», onde permettere così ai milionari locali e ai miliardari italiani di aumentare i loro pingui profitti, sfruttando ancor più la miseria dei lavoratori. Ma gli operai di Longarone hanno sempre dimostrato di avere coscienza della loro forza, che scaturisce dalla loro unità. Ed è con questa unità che essi sapranno difendersi e conquistare un miglior tenore di vita, anche contro i Don Bortolo, i ricchi di Longarone e i miliardari d'Italia.

SPARTACO

La CED e i Bellunesi

conto su discorsi o frasi la cui eco si è spenta fra le mura entro cui furono proferiti. Rispettiamo la cortina di pietoso silenzio con cui è buona, costumanza d. c. avvolgere lo scabroso argomento della CED.

Lettera da Calalzo

Dedico questa mia esperienza a quanti troppo spesso, e con accento trionfale, mi ricordano la tolleranza, la libertà, la democrazia e la educazione, come se fossero un incontrastato privilegio della nostra civiltà occidentale.

Il mese scorso mi trovavo in ferie a Calalzo. Una sera alcuni miei amici romani ed io, seduti attorno ad un tavolo del piccolo bar centrale, ci scambiammo le nostre impressioni sulla visita fatta a Cortina. I giovani romani facevano alcune considerazioni, in termini puramente sociali, sulle ingiustizie e sulle sperequazioni della nostra società. Erano rilievi naturali in chi, vivendo in una grande città, ha frequenti occasioni di prendere contatto con la indigenza dei quartieri popolari. Nessun accenno al Governo e ai Partiti. Era semplicemente un lamento umano, un confronto amaro fra tanta ricchezza da una parte e altrettanta miseria dall'altra.

Ad un certo punto si inserì nella nostra conversazione un signore del luogo, il quale, in verità, quella sera non era perfettamente in forma quanto a chiarezza di idee. Un buon uomo, in fondo, che ebbi occasione di conoscere lo scorso anno, ma del quale non potevamo accettare i pavidetti consigli di una generica e sterile rassegnazione. Per tagliar corto gli chiesi se parteggiasse per il minatore o per Brusadelli. La risposta, in maniera screanzata, venne da un'altra parte.

Di fronte a noi, seduti ad un altro tavolo, due ignoti giocavano a carte. Uno era un omeone insignificante dagli occhi acquosi e dal pelo fulvo; l'altro un funzionario (lo seppi dopo) di non so quale Ministero.

Quest'ultimo, continuando a giocare, raccolse la mia domanda e rispose seccamente: «per tutti e due», aggiungendo, con tono tra offeso e burbanzoso, che entrambi facevano parte della stessa società.

Io feci notare al signore poliedrico, che parlava e giocava contemporaneamente, che il minatore e il

Brusadelli appartenevano a due categorie, l'uno a quella degli sfruttati e l'altro a quella degli sfruttatori. Così, in men che non si dica, la conversazione si trasformò in una discussione, e il problema venne posto in termini di lotta di classe.

L'omone dal pelo fulvo, vero monumento di carne e niente più, si sentì in dovere di intervenire a sostegno del suo socio e, come se fosse sfato punto dalla tarantola, mi assalì in modo così bestiale e con espressioni così triviali che, lo confesso, rimasi per qualche momento dolorosamente turbato, come chi si sente improvvisamente tempestato di pugni, senza saperne la ragione.

Eccovi in breve le accuse lanciate contro di me: Avevo parlato male del Governo, ero un uomo ricco (altro che un travet, come io sono e fui!), mandato da Ferrara per far propaganda comunista. Se non bastassero questi torti, io avevo commesso l'orrendo crimine di guardarlo insistentemente dalla testa ai piedi, come se si trattasse di una bella fanciulla!

I miei amici intellettuali, che hanno tante riserve sulla libertà e sulla tolleranza dell'Oriente, sono serviti. Certo, finché si parla di Garibaldi o de «La cavallina storna», questi urti non avvengono. Nè mi si può obiettare che si tratta di un incidente sporadico.

Quando poi mi parlano della nostra libertà mi vien fatto di sorridere amaramente, perchè mi fa ricordare la libertà del puledro legato con la pastoia ad un albero. La sua libertà si riduce ad un pascolo di un raggio di pochi metri. Potrei fare il nome di tanti amici e conoscenti, minacciati di rappresaglia o di licenziamento e di tanti altri che leggono clandestinamente i giornali di sinistra. C'è anche chi evita di incontrarti o di salutarti in pubblico per timore di essere visto. Altro che libertà!

Esiste sì, in questa nostra società, una certa libertà: la libertà di lamentarsi, di piangere le proprie miserie, salvo ad essere soppressa anche questa se minaccia di diventare pericolosa.

GIUSEPPE CAVERZAN

BIOGRAFIA DI UN CAVALIERE

E' vero che l'andar dei tempi ha fatto sì che i lavoratori non diano più importanza a certi titoli onorifici e meno ancora, per fortuna, a certi titoli. Tuttavia certe situazioni è bene chiarirle.

Tutti sanno che i fascisti, quelli «veri», amavano distinguersi anche tra loro. Vi erano gli squadristi semplici, i «marcia su Roma», le «scarpe littorio», ecc. I più meritevoli, vennero nominati dal loro caporale cavalieri del re!

Poteva mancare tra i prediletti lo squadrista, sciarpa littorio, marcia su Roma

FRANCESCO CECCHINI ?

Ma dopo il 25 aprile e il 2 giugno soltanto chi ha saputo intuire il momento favorevole, solo chi ha saputo mettersi subito al servizio del padrone americano e del suo rappresentante in Italia, solo chi ha messo tutto il suo zelo e la sua «esperienza» del ventennio, solo chi

ha voluto la scissione non poteva rimanere senza il rinnovato riconoscimento. E' così che il Governo rifece cavaliere

FRANCESCO CECCHINI,

segretario dei sindacati cosiddetti liberi.

I lavoratori lo chiamano il cavaliere bis: cavaliere del re, cavaliere della Repubblica, perchè lui è sempre quello di prima, con gli stessi modi, con le stesse idee, con la stessa «sensibilità», al servizio degli stessi padroni, ancora e sempre cavaliere.

RAOUL

Signor PREFETTO

quando provvederà a far dimettere i tre assessori abituali fornitori del Comune di Belluno?

SELEZIONE

Su «Campane nostre», don Bortolo, parroco di Longarone, fa parlare «Bepi», il quale spiega che i comunisti sono contrari alla CED perchè «i vol che la Russia fazzo un bocon de l'Italia. E no i pol veder de bon ocio che l'Italia la reste degli italiani e che no vegna qua i russi».

Povero Bepi; tu non sei Bortolo di nome; tu sei nato Bortolo!

Da «L'Amico del Popolo» del 31 maggio 1954: «Un piccolo eroico esercito (nel Vietnam) composto di soldati di tre Nazioni. Un'immagine di quello che deve essere il grande Esercito Europeo».

Da «L'Amico del Popolo» del 31 luglio 1954: «E' cessata la guerra assurda (del Vietnam) che si combatteva in verità con poco entusiasmo, sia dai francesi...».

Ma neanche memoria hanno questi bugiardelli sbugiardati!

Si è costituito in Italia un Comitato per la costruzione in Trieste della «Casa della Rinascita» diretta a qualificare gli operai emigranti disoccupati e minorati. Del Comitato «d'onore» fanno parte Saragat, Gonella, Pastore, i missini Roberti e De Marsanich, il repubblicano storico Reale, ecc.

I promotori rivolgon la «preghiera di voler concorrere con una offerta alla erizione (sic) di questo monumento monito del sangue versato per l'italianità di queste terre».

La "bella compagnia".

Il direttore de «L'Amico del Popolo» (n. 37, 1954) prendendo lo spunto da una recente polemica svolta dai comunisti contro l'Amministrazione Comunale di Belluno, con squisito senso di responsabilità gratifica da mentitori due nostri compagni e poi, con altrettanto senso di opportunità, pone loro due «domandine» che c'entrano come i cavoli a merenda con l'oggetto della polemica.

Don De Lotto, per due motivi non attenda la pur facile, ovvia risposta alle sue "domandine". Innanzitutto perchè lei, sacerdote e direttore di giornale, ha ampiamente dimostrato di ignorare le regole elementari della buona educazione e del buon senso, allorquando — a cuor leggero, a vanvera — insolentisce altrui; in secondo luogo perchè lei non può pretendere che gente sensata debba perdere tempo per replicare alle sue "domandine", che non sono impertinenti, ma stupide.

P. V.

Il Comitato del "Mese" ci comunica: raggiunte 310.000 lire di sottoscrizione. Nel prossimo numero un paginone con un 1° bilancio del "Mese della Stampa",

LE NUOVE PAGHE

La Camera Confederale del Lavoro, per rispondere ai lavoratori edili sparsi in tutta la Provincia che continuano ad inviare numerose lettere di richiesta, rende noto che a partire dal 1° giugno u. s. i padroni sono tenuti ad applicare le nuove tabelle dei salari conglobati che qui sotto riportiamo.

Queste tabelle sono provvisorie perchè comprendono soltanto gli irrisori aumenti derivati dall'accordo-truffa, i quali devono considerarsi come un acconto sui futuri miglioramenti.

Qualifica	Paga orario	20.50, ferie, festività, Natal. Gratif. Natal.	Ind. Edili 15.55%	Ind. Vest.	TOTALE	Caropane quota giornaliera
OPERAIO						
specializzato	157.20	32.20	7.10	4.—	200.52	10.—
qualificato	140.35	28.77	6.41	4.—	179.53	10.—
MANOVALE						
specializzato	132.45	27.15	6.04	3.—	168.64	10.—
comune	123.75	25.36	5.57	3.—	157.68	10.—

Si ricorda che le percentuali che più interessano i lavoratori edili sono le seguenti:

Per indennità galleria	23 %
Per indennità alta montagna (da 1000 a 1500 metri)	5 %
Per indennità alta montagna (oltre i 1500 metri)	8 %
Per lavoro straordinario normale	25 %
Per lavoro straordinario festivo	37 %

Le paghe che abbiamo riportato, per effetto della variazione della contingenza, verranno, a partire dal 1° agosto, aumentate come segue:

Operaio specializzato	L. 13.— al giorno
Operaio qualificato	L. 11.50 al giorno
Manovale specializzato	L. 11.— al giorno
Manovale comune	L. 10.— al giorno

Questi aumenti riguardano tutte le categorie dell'industria.

TAGGUINO POLITICO

I laburisti a Mosca e a Pechino.

La stampa governativa italiana, sulla falsariga di quella americana, tende a svuotare di contenuto politico il viaggio che Attlee e Bevan hanno compiuto a Mosca e a Pechino. Ma le chiacchiere dei nostri gazzettieri non valgono nemmeno a scalfire l'enorme importanza che assume per il mondo questo viaggio, che è l'inizio di un serio e fecondo colloquio tra Occidente ed Oriente e la dimostrazione pratica della possibilità di pacifica coesistenza di due sistemi.

I grandi scioperi nella Germania degli Alleati.

Contro lo sfruttamento dei grandi capitalisti tedeschi, in combutta con quelli alleati, i lavoratori della Germania Occidentale si sono sollevati proclamando ovunque scioperi compatti. Anche il popolo lavoratore tedesco, nonostante il risorgere degli scagnozzi nazisti agli ordini degli americani, vuole garantirsi il necessario per lavorare in pace, per vivere in pace.

Aveva scelto la libertà!

Quante storie nel mondo per la fuga di Petrov, già economo della ambasciata sovietica a Camberra! Ma nessuno dei nostri giornalisti scrive oggi che nel Parlamento Australiano il capo della opposizione

il 10 agosto ha documentato che Menzies, il primo ministro che inscenò la famosa montatura antisovietica, aveva pagato 8 milioni di lire per un pacco di documenti falsi o contraffatti e che il Petrov risultò essere un volgare ladruncolo.

Il cacciatore di streghe truffa il fisco.

Il "Washington Evening Star" (che non è giornale comunista) ha accusato Mac Carty, il grande moralizzatore, l'anticomunista numero uno, di aver frodato il fisco per 16 milioni di lire.

I successi di Palazzo Chigi.

E' famoso nel mondo Palazzo Chigi, da quarant'anni in qua, per non indovinarne una. I più recenti successi dei nostri manipolatori di politica estera, che oggi hanno la sventura di avere un capo come Piccioni, sono il Patto Balcanico, che è all'infuori di noi, e l'Accordo di Trieste, che è contro di noi.

L'Iri si è sganciato dalla Confindustria. Forchettoni, a voi!

L'Istituto Ricostruzione Industriale ritorna al controllo statale. Scrive Dario Renzi nel settimanale "Tempo" che, in realtà, "la democrazia cristiana, attraverso l'ENI, i Consorzi Agrari e ora l'I.R.I., enti che sono in mano di gerarchi del Partito democristiano, cercherà ora un più libero e sicuro modo di finanziare le proprie necessità".

LETTERA DA FELTRE

Solidarietà mal riposta

Il mobiliere Luigi Nilandi, uno dei gerarchi della D.C., da anni continuava tranquillo a fornire mobili all'Ospedale Civile di Feltre, del quale era Presidente, e lo scambio merci e denaro durava, sotto lo sguardo vuoi compiaciuto, vuoi indifferente, vuoi ignaro, del Consiglio di Amministrazione, del Federale della D. C. e del Sindaco onorevole Riva, detto « riva ».

Senonché un bel giorno, nel frattempo si erano acuiti i dissidi di forchetta tra i due gruppi di gerarchi democristiani (Fusaro e C. a sinistra; Riva, detto riva, e C. a destra) il nostro Presidente venne invitato dal Prefetto — sollecitato a quanto pare dal prof. Fusaro — a dare le dimissioni, per la evidente incompatibilità tra l'esercizio delle funzioni presidenziali e quelle non pie di mobiliere abituale fornitore del pio istituto. Al rifiuto del Nilandi seguì un decreto di destituzione. Deinde irae! Quindici o sedici Consiglieri Comunali, valletti dell'on. Sindaco, due Consiglieri della Amministrazione Ospedaliera, nonché i rappresentanti dell'Azienda Turistica rassegnarono le loro dimissioni, come morsi da una taratola, in segno di affettuosa solidarietà col dimissionato, reo soltanto di aver eluso un divieto contenuto in una legge non fascista, ma prefascista.

All'A. T. di Feltre si è intanto provveduto con la nomina di un Commissario; ma nell'Amministra-

zione Comunale non ci saranno modifiche, perché le dimissioni dei Consiglieri rimarranno, ne siamo certi, ben custodite nel cassetto del Sindaco, troppo interessato a conservare per sé e per il suo Partito il beato scanno.

La vicenda dimostra ancora una volta a quali tristi situazioni conduce il malcostume instaurato dalla D. C.

Questi signori per anni non hanno sentito il dovere di rimediare ad una posizione equivoca e qualcuno di essi si è mosso alla denuncia unicamente per motivi personali, per motivi di concorrenza interna e certo anche per i precedenti di Belluno ove, proprio dai comunisti, fu denunciata una analoga incompatibilità di due assessori abituali fornitori di quel Comune, e non per il superiore interesse del rispetto della moralità e della legge.

E' poi addirittura farsesco che parecchi di essi abbiano, sia pure formalmente, dato le dimissioni in segno di solidarietà verso chi non è stato colpito da un ingiusto provvedimento, ma che legittimamente viene messo a riposo d'autorità per aver violato la legge.

Restituiscano le forze sinceramente democratiche dignità e correttezza al governo della cosa pubblica e restino vigilanti, specie nei momenti in cui la stampa ufficiale vergognosamente tace.

LETTERA DA BELLUNO

La polemica iniziata dai Consiglieri Comunali del P. C. contro la Amministrazione Comunale socialdemocristiana ha avuto una ulteriore fase di pubblico dibattito nella sala del Palazzo Minerva, alla presenza di numeroso pubblico di compagni, amici ed avversari.

I Consiglieri Bertolissi, Bettiol e Grasselli hanno esposto critiche e documentato errori dei socialdemocristiani, riscuotendo infine il consenso dei presenti. Un instrumentum diabolico, ossia il magnetofono, era stato approntato in sala a cura di alcuni giovani di A. C., col consenso degli ospitanti. Ciò fa presumere che la D. C. e parenti intendano dar seguito al dibattito. Il che ci auguriamo, essendo nostro scopo il miglioramento dell'Amministrazione pubblica attraverso pub-

blici dibattiti e critiche costruttive.

Alla riunione del Consiglio Provinciale ha fatto seguito quella del Consiglio Comunale. Si trattava di prendere posizione contro la pretesa dei monopoli elettrici di far adottare, nella delimitazione dei bacini imbriferi, il criterio altimetrico anziché quello oro-idrografico, con la conseguenza che le società elettriche verrebbero a defraudare la Provincia di circa 200 milioni. Il Consiglio Comunale ha preso netta posizione con un ordine del giorno invitante i parlamentari bellunesi e i Sindaci a tutelare il buon diritto delle nostre genti. L'unanimità raggiunta in Consiglio, frutto anche della azione intrapresa dai compagni, è un buon sintomo.

L. O.

SCONFITTO L'ACCORDO TRUFFA ALLA CEMENTERIA DI CASTELLAVAZZO

I lavoratori cementieri del gruppo Marchino (appartenente all'IFI-FIAT) hanno partecipato compatti allo sciopero proclamato dalla FILEA.

Anche i lavoratori della Cementeria di Castellavazzo hanno risposto in modo plebiscitario allo sciopero indetto dalla Camera del Lavoro.

In seguito alla dimostrazione di forza dei lavoratori la Direzione Generale del Gruppo è stata costretta a concedere un sensibile acconto a tutti i dipendenti. Ogni lavoratore riceverà la somma di lire 14.000, di cui 9.500 sono state già corrisposte e le altre 4.500 lo saranno a fine novembre p. v.

Ciò significa che l'accordo-truffa è stato sconfitto dai cementieri della Marchino e che ciascun lavoratore riceverà in media da giugno a dicembre la somma di lire 2.000 mensili in più di quanto concordato dai dirigenti traditori della CISL.

Da TRICHIANA

Lo sbraitante Sindaco di Trichiana ha votato e ha fatto votare dai suoi consiglieri democristiani il baratto della Villa Agosti (acquistata dal Comune per 10 milioni e che doveva essere adibita a Casa di Ricovero comunale) con lo stabile, pieno di crepe, dell'Asilo, consegnando così all'Istituto delle Suore Poverelle l'ex proprietà Agosti e ottenendo in cambio un fabbricato di minor valore.

Non sono valse per il sindaco-podestà le giuste argomentazioni del consigliere della minoranza compagno Bristot; né le centinaia di firme dei cittadini di Trichiana pronunciatisi contro la soluzione. Tali proteste contano poco; ha detto il

signor Reolon; e nemmeno contano le firme di tutti i cittadini del Comune. Infatti egli e i suoi democristiani, con tutte le suore e i preti del paese, l'affare l'avevano già deciso contro tutti e contro tutto.

Bel modo di curare gli interessi comunali! I cittadini di Trichiana sapranno però tener conto di questa condotta ed è sperabile che la Autorità tutoria voglia ordinare subito una inchiesta e far pagare ai responsabili le tristi conseguenze di uno sconsiderato baratto.

La puerile difesa d'ufficio a tale autentico lesionismo amministrativo fatta dal «Gazzettino» del 18 agosto conferma, in sostanza, la fondatezza della nostra denuncia.

I signori del Comune, come hanno reperito i 10 milioni, trovino anche i tre ultimi necessari: il piccolo mutuo non sarà tanto difficile da contrarre; ma non si impegnino in una permuta svantaggiosa al Comune per il valore minore e per i vincoli che gravano sull'Asilo, la cui disponibilità è condizionata al fatto di terzi.

TINA MERLIN

Da AGORDO

La Camera Confederale del Lavoro e l'Ufficio Provinciale dell'I. N. C. A., d'intesa e con l'ausilio dei lavoratori dell'Agordino, hanno aperta una propria sede in Agordo (Vicolo Crotta).

Tutti i mercoledì saranno anche presenti presso la suddetta Camera del Lavoro un membro della Segreteria ed il dirigente dell'INCA provinciale.

I lavoratori dell'Agordino ed i loro familiari avranno modo così di poter finalmente beneficiare sul posto di tutta l'assistenza sindacale e di patronato, ed in modo particolare per le vertenze di lavoro, pensioni per silicosi, infertilità, invalidità, vecchiaia, dell'assistenza agli emigrati, mutualistica, ecc.

Autorizz. del Tribunale di Belluno in data 3-8-1954

Direttore: Avv. Antonio Bertolissi
Direttore respon.: Ferruccio Grasselli

TIP. BENETTA - BELLUNO

ABBONATEVI E
FATE ABBONARE al
NUOVO DOMANI

T.